

LA STORIA

Il Parlamento della porta accanto

LETIZIA TORTELLO

Una volta tanto, il dibattito sul federalismo esce da Parlamento o studi tv e scende in strada. Alla portata del cittadino qualunque. È il tentativo ben riuscito messo a segno ieri e venerdì dagli organizzatori della Biennale Democrazia, con le prime due giornate di lavori anticipatori del grande evento in programma dal 13 al 17 aprile 2011. L'esperimento ha avuto un che di miracoloso. Non capita tutti i giorni di trovare seduti intorno a un tavolo la pensionata quasi 70enne della porta accanto, lo studente universitario, l'insegnante, la lavoratrice in mobilità, il giurista, l'operaio: 24 torinesi estratti a sorte e di tutti i gradi di istruzione, ceti sociali ed età, chiamati a confrontarsi sui possibili scenari del federalismo nel nostro Paese.

Si sono preparati studiando un documento informativo, scritto dal comitato di garanti guidato da Luigi Bobbio. Prima hanno ascoltato le spiegazioni degli esperti. Poi hanno posto loro domande, tentando di sciogliere i dubbi su argomenti di cui si sente parlare ogni giorno, ma che sembrano estranei perché troppo complicati e poco concreti: federalismo fiscale, costituzionale, funzionale. Si sono trovati a rispondere a quesiti impegnativi come questo: il Piemonte può pagare le borse di studio agli universitari della Puglia?

CONTINUA A PAGINA 69

LETIZIA TORTELLO
 SEGUE DA PAGINA 63

Ivan Pascal Sella, 21 anni, studente di Economia, la pensa in modo opposto a Claudio Vullo, 20 anni, di Scienze Politiche. «Dobbiamo badare solo ai residenti in Piemonte, secondo un criterio di merito», dice il primo. E l'altro: «Finanziare studenti che

BIENNALE DEMOCRAZIA L'«ESPERIMENTO» IN COMUNE

Il Parlamento della porta accanto
 Il federalismo visto dai torinesi

arrivano da fuori è ovunque un investimento: una volta laureati, resteranno a lavorare». Sull'unità nazionale Pierluigi Quaregna esprime i suoi dubbi: «Qualcuno mi spiega cosa s'intende? Tra regionalismi e dialetti, il federalismo rischia di essere solo folklore». La discussione si accende anche sull'eventuale differenziazione dei programmi scolastici. «Bene i cambiamenti, ma non a discapito dell'uguaglianza dei diritti», commenta Rita Brandi, 49 anni, dipendente in mobilità.

L'intento della manifestazione, che prima di aprile vedrà altri momenti di confronto a Torino, Firenze, Bari, Lamezia Terme e Milano, è creare opinione condivisa. Facendo invidia agli onorevoli che siedono a Montecitorio, i cittadini-giurati devono deliberare ogni volta un documento sui punti irrinunciabili per un federalismo partecipato. Il tema del 2011, scelto dal presidente della Biennale Gustavo Zagrebelsky e dalla direttrice Angela La Rotella, sarà «Tutti molti pochi. Il rapporto tra oligarchia e democrazia». Ma già da ieri, la macchina organizzativa ha cominciato a produrre i suoi frutti: nella Sala dell'Orologio del Comune, luogo dell'assemblea, sembrava di essere nella Grecia del V secolo. Quando la democrazia si faceva al mercato e i cittadini erano i veri protagonisti delle leggi che li governavano.



L'assemblea nella Sala dell'Orologio del Comune



Rita Brandi
 «Nella scuola i diritti devono restare gli stessi per tutti»



Pierluigi Quaregna
 «Con dialetti e regionalismi il federalismo può diventare folklore»

Ivan Pascal Sella
 «Borsisti, bisogna badare solo ai residenti in regione»



Claudio Vullo
 «Finanziare chi arriva da fuori è come un investimento»

